

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

l'emergenza idrica rappresenta una vera e propria calamità per l'intero Mezzogiorno;

le precipitazioni cadute nelle ultime settimane allo stato attuale risultano del tutto insufficienti per superare lo stato di crisi che in previsione dell'arrivo dell'estate assume aspetti drammatici per gli stessi usi potabili;

accanto ai mutamenti climatici registrati e che negli ultimi anni si sono accentuati con un netto calo delle precipitazioni piovose e nevose sono da riscontrare carenze infrastrutturali e assenza di sostanziali interventi di ammodernamento della rete idrica nazionale;

le organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo e le istituzioni regionali e territoriali delle autonomie locali del Mezzogiorno hanno più volte sollecitato il Governo ad intervenire per fronteggiare l'emergenza venutasi a determinare;

la quantità d'acqua trattenuta negli invasi è lontana dalle medie del periodo nonché dalle potenzialità dei bacini motivo per cui l'acqua è utilizzata solo per usi civili;

secondo le statistiche quasi il 40 per cento dell'acqua in circolazione nelle condotte a causa della vetustà delle strutture si disperde prima di giungere a destinazione;

le situazioni più drammatiche si registrano nel Tavoliere delle Puglie, in Basilicata nella piana di Metaponto, in Sicilia e in Sardegna;

secondo i dati forniti dall'associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari la situazione degli invasi è a dir poco drammatica;

in Puglia, a fronte di una capacità complessiva di 329 milioni di metri cubi nella diga del Fortore sono contenuti solo 38,6 milioni di metri cubi di acqua;

in Basilicata, nell'invaso di Monte Cotugno, il più grande di Europa in terra battuta, su una capacità di 430 milioni di metri cubi attualmente sono raccolti 45,8 metri cubi di acqua, mentre nella diga del pertusillo su una capacità complessiva di 142 milioni di metri cubi le risorse presenti ammontano a poco più di 36 milioni di metri cubi;

in Sicilia nelle dighe del Salso, Gornalunga e Iato su 300 milioni di metri cubi potenziali sono raccolti poco più di 30 milioni di metri cubi acqua;

in Sardegna nelle dighe di Flumendosa, del Tirso del Rio Mulargia e di Liscia su quasi 1000 milioni di metri cubi potenziali sono raccolti circa 140 milioni di metri cubi di acqua;

molti consorzi di bonifica hanno sospeso l'erogazione di acqua per usi irrigui per colture erbacee come pomodoro, bietola, ortaggi;

restano in esercizio invece gli impianti di irrigazione definiti di soccorso, o all'israeliana, per le colture arboree come oliveti, vigneti e frutteti;

molti imprenditori agricoli e zootecnici si trovano a dover fronteggiare situazioni economiche drammatiche con esposizioni debitorie che ne pregiudicano di fatto la prosecuzione della propria attività, è persino difficile acquistare foraggio per gli allevamenti;

come conseguenza diretta di tale situazione vi è l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli con danni al settore valutabili in circa 3 miliardi di euro;

alcune aree del nostro Paese sono oggetto di studio da parte di diversi or-

ganismi di ricerca nazionale ed internazionali sul fenomeno oramai concreto della desertificazione;

sono stati finanziati alcuni progetti per il recupero e il ripopolamento di aree oramai abbandonate finalizzati al riequilibrio ambientale;

impegna il Governo:

a promuovere di concerto con le Regioni la realizzazione e la ristrutturazione di impianti finalizzati alla raccolta e alla distribuzione dell'acqua per usi irrigui;

ad accrescere il patrimonio di acqua al fine di soddisfare le esigenze di zone che hanno visto precipitare i livelli della propria produzione a causa della penuria di precipitazioni;

a lanciare, di concerto con le regioni, mediante le strutture preposte come Enti irrigazione e consorzi di bonifica un piano di interventi finalizzati alla manutenzione degli impianti per evitare sprechi e ottimizzare l'utilizzo dell'acqua;

a rivedere la legge sulla decretazione dello stato di calamità naturale e a velocizzare l'iter dei trasferimenti in favore delle zone colpite dalla siccità;

a rafforzare l'azione di coordinamento tra le strutture competenti finalizzata ad una maggiore capacità di programmazione per fronteggiare le priorità nella gestione delle risorse per una più efficiente ripartizione tra usi civili, irrigui ed industriali;

ad incentivare il riutilizzo delle acque reflue in maniera da razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica;

a prevedere interventi in favore delle aziende agricole e zootecniche interessate dalla crisi al fine di salvaguardarne l'attività e i livelli occupazionali;

a stanziare nell'ambito del prossimo DPEF adeguate risorse economiche e finanziarie in termini di trasferimenti alle regioni del Mezzogiorno per fronteggiare

l'emergenza idrica e per sostenere il settore agricolo attanagliato da una crisi senza precedenti.

(1-00068) « Castagnetti, Enzo Bianco, Burton, Gerardo Bianco, Monaco, Loiero, Lettieri, Cardinale, Ladu, Fusillo, Sinisi, Cusumano, Molinari, Marcora, Squeglia, Stradiotto, Potenza, Mattarella, Santino Adamo Loddo, Boccia, Meduri, Ciani, Annunziata, Iannuzzi ».

Risoluzioni in Commissione:

La VI Commissione,

considerato che:

con decreto n. 485 del 13 dicembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 16 febbraio 2002) il ministero ha definito l'attività di agenzia in attività finanziarie di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374 (Estensione delle disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ed attività finanziarie suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio, a norma dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1996, n. 52);

a seguito del combinato disposto del decreto ministeriale e dell'articolo 3 del decreto legislativo, l'attività di agenzia nelle operazioni di trasferimento di denaro non bancario può essere esercitata solo da soggetti iscritti all'elenco istituito dal decreto legislativo e tenuto dall'UIC;

tra i requisiti richiesti per l'iscrizione a tale elenco vi è il possesso di un diploma di scuola media superiore o titolo equipollente;

l'attività di trasferimento di denaro non-bancario viene attualmente esercitata da intermediari finanziari che si avvalgono di operatori indipendenti diffusi sul territorio che hanno il compito di identificare i clienti, raccogliere somme di denaro generalmente di importo inferiore al mi-

lione e riempire un modulo prestampato, senza alcun potere di influire sui termini contrattuali;

a causa della semplicità dell'operazione, che a differenza della promozione e conclusione di contratti di finanziamento o di locazione finanziaria (pure coperti dal decreto ministeriale) non comporta l'illustrazione di meccanismi finanziari complessi, essa viene esercitata da soggetti che sovente sono privi di titolo di studio superiore o che, essendo di origine extracomunitaria, sono in possesso di titolo straniero non facilmente riconoscibile in Italia;

l'emergere di questo servizio, attualmente soggetto ai controlli previsti dal testo unico bancario, ha sottratto una rilevante quota di operazioni di trasferimento di denaro ai canali gestiti da privati sprovvisti di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 106, che continuano comunque a gestire un flusso notevole di tali operazioni sottratto ad ogni controllo sia di natura valutaria che di natura fiscale;

in Italia sono operativi circa 5.000 punti per l'offerta di tale servizio, gestiti da ditte individuali o società che impiegano circa 12.000 soggetti, in maggioranza extracomunitari, che, a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa non potranno continuare nell'esercizio dell'attività;

attese le caratteristiche del servizio e la tipologia di clienti che lo utilizzano, la chiusura dei punti di offerta del servizio regolari comporterà, oltre all'evidente emergenza sociale causata dalla perdita del posto di lavoro per soggetti che già appartengono alla fascia sociale più svantaggiata, un corrispondente incremento dei volumi dei servizi illegali di trasferimento di denaro sottratti a qualsiasi controllo;

il decreto ministeriale esonera dall'iscrizione all'elenco il personale di banche, imprese di investimento, società di gestione del risparmio, SICAV, intermediari finanziari, imprese assicurative, Po-

ste italiane (queste ultime offrono da alcuni mesi lo stesso servizio per il marchio MoneyGram);

per l'esercizio della medesima attività viene quindi richiesto il possesso del diploma di scuola media superiore ai privati, ma non ai dipendenti delle società sopra indicate;

il trattamento appare chiaramente sperequato, anche in considerazione della circostanza che la legge non richieda alcun titolo di studio per ricoprire incarichi amministrativi in banche o in società di intermediazione finanziaria, e non appare altresì giustificato né dall'elementare attività svolta dagli operatori, né dalle esigenze di controllo antiriciclaggio proprie del decreto legislativo n. 374 del 1999;

non si comprende infatti come il possesso di un titolo di studio possa agevolare l'applicazione della normativa in materia di controllo antiriciclaggio;

impegna il Governo:

a trovare una soluzione che permetta il mantenimento dei punti di offerta del servizio oggi presenti sul territorio allo scopo della conservazione dei posti di lavoro attualmente in pericolo e l'effettiva prevenzione delle attività illecite di trasferimento di denaro;

nell'ambito dei poteri ad esso conferiti dal decreto legislativo n. 374 del 1999 ed in considerazione dell'attività elementare svolta dagli agenti incaricati di tale servizio, ad escludere il requisito del possesso del diploma, limitatamente alla prestazione al pubblico di servizi di trasferimento di denaro, ovvero a stabilire una equivalenza tra il titolo di studio richiesto dal decreto legislativo n. 374 del 1999 e la professionalità acquisita mediante l'esercizio effettivo dell'attività di offerta al pubblico del servizio *de quo*.

(7-00108) « Pistone, Sciacca, Benvenuto, Grandi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'emergenza idrica sta assumendo su tutto il territorio nazionale una rilevanza epocale che le piogge dell'ultimo periodo non faranno certamente svanire;

il perdurante stato di siccità ha creato situazioni drammatiche specie nel Mezzogiorno d'Italia ove in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna i principali invasi hanno visto ridurre il loro approvvigionamento idrico di un decimo, mediamente, rispetto alla loro capacità complessiva;

anche nelle regioni del Centro Nord a seguito della scarsità di piogge primaverili e della particolare scarsa innevazione della stagione invernale si è verificato un abnorme abbassamento del livello della falde acquifere, « sottoposte ad un pericoloso superprelievo », nonché del livello dei laghi e dei fiumi;

anche nel Nord Italia di conseguenza questa situazione di assoluta emergenza idrica del tutto singolare per quelle regioni ha arrecato notevoli danni alle produzioni agricole che si sono viste privare, probabilmente per la prima volta nella storia, le risorse idriche indispensabili alle particolari colture arboree e cerealicole a ciclo autunnale-vernino tipiche del Nord Italia;

i temuti cambiamenti climatici sembrano procedere con una inaspettata accelerazione che ha fatto registrare negli ultimi periodi di siccità da considerare critici anche per i nuovi scenari climatici;

tali cambiamenti non soltanto incidono sulla quantità degli afflussi, ma anche sulla loro distribuzione, che riduce l'effetto di regolazione degli invasi naturali ed artificiali;

le regioni meridionali ed insulari del Paese, già carenti di risorse idriche, subiscono in misura maggiore gli effetti di siccità, prodotti dal modificato andamento delle precipitazioni degli ultimi anni;

come detto, il settore agricolo è quello che maggiormente subisce gli effetti negativi della siccità in relazione alla maggior quantità di acqua necessaria per l'irrigazione rispetto agli altri usi;

l'irrigazione è uno strumento indispensabile per garantire non soltanto la produzione agricola, specie nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche la qualità e la competitività dei prodotti stessi;

le aree effettivamente irrigate rappresentano soltanto una parte delle aree irrigabili a causa delle carenze idriche;

è indispensabile ed urgente aumentare le disponibilità idriche attraverso l'incremento delle risorse disponibili ed una maggiore efficienza del loro impiego, anche attraverso il riuso;

un consistente incremento di disponibilità può essere ottenuto per mezzo del completamento, ristrutturazione, riabilitazione ed ammodernamento degli schemi idrici esistenti;

una maggiore efficienza impone una riduzione drastica delle perdite idriche comunque prodotte, quale che sia il settore di utilizzazione;

l'incremento di efficienza nel settore irriguo libera enormi quantità di acqua che potranno essere destinate alla valorizzazione del settore agricolo o ad altri settori ed in particolare a quello idropotabile;

per ottenere una più alta efficienza, ridurre gli sprechi e governare adeguatamente le risorse idriche è necessario un sistema di gestione unitaria delle risorse e della distribuzione;

l'impiego irriguo delle acque reflue urbane trattate può dare un valido contributo ai fabbisogni irrigui, specialmente nelle regioni meridionali e nelle zone a vocazione turistica, riducendo le tensioni tra settore agricolo e settore turistico con beneficio di entrambi e con notevoli vantaggi per l'ambiente;

a tale scopo è necessario realizzare, completare e rendere efficienti i sistemi di collettamento e di depurazione fognaria;

è necessario altresì fissare limiti della qualità delle acque reflue trattate da impiegare in irrigazione, tenuto conto della salvaguardia degli operatori del settore, della destinazione dei prodotti agricoli irrigati e delle tecniche agronomiche impiegate, ivi compresi i sistemi di irrigazione;

è urgente aumentare l'efficienza di adacquamento, promuovendo, dove possibile, il ricorso a sistemi irrigui meno dissipativi e favorendo l'impiego di impianti di alta qualità ed efficienza;

è urgente recuperare il ritardo maturato nel campo della ricerca nel settore irriguo e della verifica e certificazione dei materiali e degli impianti per l'irrigazione;

è urgente infine una nuova politica per il riutilizzo delle acque reflue per le quali manca ancora un idoneo quadro giuridico per riutilizzarle in agricoltura. Occorrerà definire i parametri per l'utilizzo agricolo delle acque reflue urbane tenendo presente le esperienze di altre nazioni all'avanguardia nel settore quali Israele e la Spagna che ha dedicato una particolare attenzione allo sfruttamento dei reflui urbani a favore dell'agricoltura specie nei mesi di giugno, luglio e agosto ove si concentra il maggior afflusso turistico;

impegna il Governo

ad intervenire nel processo educativo dei cittadini per creare una nuova coscienza dell'acqua in un quadro di sviluppo sociale ed economico sostenibile;

ad aumentare le risorse idriche disponibili a fronte della sopravvenuta riduzione delle risorse naturali, con beneficio anche per il settore agricolo;

a completare, ristrutturare, riabilitare ed ammodernare gli schemi idrici esistenti ed a realizzare di nuovi alla luce delle mutate condizioni climatiche, at-

tuando i progetti « schemi idrici per l'infrastrutturazione idrica nel Mezzogiorno » e « interventi nel settore irriguo a sostegno dell'agricoltura produttiva », nell'ambito della « legge obiettivo » di competenza del Ministero delle infrastrutture, di concerto con i ministeri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali;

ad attuare il Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, predisposto dal MIPAF;

a conferire i fondi già disponibili della gestione commissariale dell'ex Agensud per interventi urgenti nel Mezzogiorno;

ad intervenire per dare rapida attuazione alla legge 36/94 (legge Galli) e per eliminare gli sprechi d'acqua dovuti alla vetustà delle reti ed alla cattiva gestione degli acquedotti, promuovendo la crescita delle competenze e delle esperienze maturate in ambito nazionale;

ad investire i Consorzi di bonifica ed irrigazione della gestione delle acque per l'irrigazione con norme valide per tutto il territorio nazionale;

ad emanare norme per l'impiego dei reflui urbani depurati in irrigazione, che tengano conto dell'apporto di nutrienti, della salvaguardia degli addetti e dei consumatori, delle colture irrigate e delle pratiche colturali adottate;

ad accelerare il processo dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui urbani nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia;

a promuovere e finanziare progetti di comprovata efficacia per l'utilizzo irriguo dei reflui urbani depurati, in cofinanziamento con le Regioni, proposti dalle autorità di ATO, per quanto attiene alla depurazione ed allo stoccaggio e dai Consorzi di bonifica ed irrigazione, per quanto attiene al trasporto ed alla distribuzione;

ad attuare il riuso a scopo irriguo dei reflui urbani trattati nelle isole minori;

ad incentivare la modernizzazione degli impianti di irrigazione per aumentare l'efficienza di adacquamento e di distribuzione aziendale;

a promuovere, in collaborazione con le Regioni, la ripresa della ricerca nel settore dell'irrigazione ed il miglioramento della qualità degli impianti irrigui, rilanciando anche l'attività del Laboratorio Nazionale dell'irrigazione di cui alla Legge 403/77;

a promuovere e sostenere la difesa, il recupero e la gestione compatibile degli acquiferi sotterranei, quali sistemi naturali di regolazione delle risorse idriche ad integrazione dei sistemi di superficie.

(7-00107) « Losurdo, Franz, Catanoso, La Grua, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, Antonio Pepe, Porcu, Anedda, Briguglio, Caruso, Gallo, Geraci, Angela Napoli, Paolone, Lisi, Lo Presti, Zaccheo, Cirielli, Car-diello, Carrara ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI, PISTONE, RAFFAELLA MARIANI, MAURA COSSUTTA, LULLI, LUCIDI, BELLILLO, ABBONDANZIERI, PREDÀ, SERENI, BELLINI, CARLI, PISA, SPINI, GIACCO, MARAN, ZUNINO, AD-
DUCE, MARTELLA, VENDOLA, GRIL-
LINI, DUILIO, ANNUNZIATA, IANNUZZI,
GASPERONI, FANFANI, VIGNI, SANDRI,
FLUVI, GALEAZZI, MARONE, MONTEC-
CHI, MAURANDI, NIEDDU, NANNICINI,
OLIVERIO, PIGLIONICA, PINOTTI, RUZ-
ZANTE, INNOCENTI e AGOSTINI. — *Al
Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per
sapere — premesso che:

non vi sono nel nostro ordinamento strumenti adeguati di tutela per gli acqui-

renti di immobili che rimangano coinvolti nella procedura fallimentare dell'impresa costruttrice;

attualmente, in questa drammatica situazione, già si trovano circa 200 mila famiglie, che hanno perduto i risparmi di una vita destinati all'acquisizione alla casa;

sul tema, risultano depositate in Par-
lamento e già in esame presso la Com-
missione competente numerose proposte
legislative, sia di maggioranza che di op-
posizione (AC 38 Duilio ed altri; AC 1877
Vendola ed altri; AC 2256 Carli, Magnolfi
ed altri; AS 684 Buccero ed altri; AS 880
Carrella; AS 1185 Maconi), volte ad indi-
viduare quegli strumenti giuridici che pos-
sano offrire adeguate tutele e garanzie per
le famiglie che intendano conseguire l'ac-
quisizione di un bene primario quale è
l'alloggio di residenza —:

quali iniziative il Governo intenda
adottare al fine di dare risposta alla ri-
chiesta di rivisitazione della normativa in
materia fallimentare, tenendo conto della
particolare condizione degli acquirenti di
immobili destinati a prima abitazione,
nonché al fine di prevedere adeguate
forme di indennizzo per tutte quelle si-
tuazioni che, essendosi ormai esaurita la
procedura fallimentare, hanno visto come
esito finale la perdita dei risparmi di una
vita oltre che dell'alloggio senza che vi
fosse alcuna responsabilità delle famiglie
in questione nella determinazione della
situazione fallimentare dell'impresa co-
struttrice. (3-00945)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio
dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per
sapere — premesso che:

a Lula, piccolo paese della provincia
di Nuoro con meno di duemila abitanti, è
stato commesso il 26 aprile 2002 un at-
tentato dinamitardo ai danni della Ca-
serma dei Carabinieri;